

**DIOCESI DI TORTONA**

# **LA CHIESA CHE SOGNIAMO**

**“Sogno una scelta missionaria,  
capace di trasformare ogni cosa”**

Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 27

**Lettera pastorale  
2015-2016**

**Vittorio Francesco Viola  
Vescovo di Tortona**





Carissimi,

per prima cosa sento di dover ringraziare il Signore per avermi chiamato a camminare con voi come vostro pastore. Sperimento ogni giorno la sua chiamata come pura misericordia per me, modo con il quale il Signore ha voluto rivelarmi il suo amore.

Dopo questi primi mesi vissuti in diocesi, sento anche di dover ringraziare voi tutti, fratelli e sorelle, a cominciare dai presbiteri e dai diaconi: fin dal momento della mia ordinazione in Porziuncola e poi in ogni occasione di incontro, mi avete sempre donato una calorosa accoglienza che mi ha fatto sentire subito a casa. In particolare ringrazio il Vescovo Martino che per tanti anni ha servito questa Chiesa e che ora continua a farlo con la sua preghiera. Spero di poter essere un pastore secondo il cuore di Dio.

Vi scrivo all'inizio di un nuovo anno di vita ecclesiale per fare sintesi delle riflessioni che in diverse occasioni ho già avuto modo di condividere con voi e che proprio nel confronto si sono precisate e arricchite.

Vorrei con questa lettera tracciare alcune linee pastorali che sappiano indicarci una direzione nella quale camminare. Anche se dovessimo riuscire a fare un solo passo, ciò che conta è che sia nella direzione che lo Spirito ci suggerisce.

Senza paure e tristezze, con speranza e gioia.

Tortona,  
26 settembre 2015

+ *Vittorio Francesco Viola*  
vescovo

## 1. Sapevano bene che era il Signore

### Il primato dell'incontro con Cristo

Dal Vangelo secondo Giovanni

21,1-14

**D**opo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: <sup>2</sup>si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. <sup>3</sup>Disse loro Simon Pietro: “Io vado a pescare”. Gli dissero: “Veniamo anche noi con te”. Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

<sup>4</sup>Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. <sup>5</sup>Gesù disse loro: “Figlioli, non avete nulla da mangiare?”. Gli risposero: “No”. <sup>6</sup>Allora egli disse loro: “Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”. La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. <sup>7</sup>Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: “È il Signore!”. Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. <sup>8</sup>Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

<sup>9</sup>Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. <sup>10</sup>Disse loro Gesù: “Portate un po' del pesce che avete preso ora”. <sup>11</sup>Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. <sup>12</sup>Gesù disse loro: “Venite a mangiare”. E nessuno dei discepoli osava domandargli: “Chi sei?”, perché sapevano bene che era il Signore.

<sup>13</sup>Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. <sup>14</sup>Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Sembrava tutto finito. Nel peggiore dei modi. Un sogno diventato incubo in quel venerdì che mai avrebbero immaginato di poter chiamare “santo”.

*L'amore, si sa, arriva prima,  
è più veloce dei nostri ragionamenti*

Il ricordo delle sue parole – *Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini* (Mc 1,17) – quasi creava imbarazzo; non ne parlavano volentieri. Tanto più che non solo non avevano ancora compreso che cosa volesse dire *pescare uomini* ma sembrava che avessero dimenticato anche come si pescavano i pesci, in quella notte che il “collegio apostolico” a bordo della barca di Pietro aveva inutilmente trascorso sul mare di Galilea.

Il buio dei loro cuori, più tenebroso dell’acqua scura del lago notturno, lasciava filtrare un solo spiraglio di luce, le parole delle donne tornate piene di spavento e di stupore dalla tomba vuota: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto» (Mc 16,7).

Ma in Galilea, fino a quella mattina, non sembrava esserci altro da fare se non tornare al vecchio mestiere.

Ed è esattamente qui, dentro il buio della disillusione, del fallimento, della disperanza che il Risorto appare. Non è una luce accecante, non è un tuono dal cielo: nel chiarore ingannevole dell’alba, una voce, parole semplici, feriali: «Avete da mangiare? Gettate le reti dalla parte destra». E le reti si riempiono.

L'amore, si sa, arriva prima, è più veloce dei nostri ragionamenti, come nella corsa al sepolcro il mattino di Pasqua. C'è, però, un primato che Gesù ha stabilito e va rispettato. Anche nel comprendere questo l'intuizione dell'amore è più rapida. Così Pietro per primo – come gli compete – si getta in acqua e per primo dall'acqua di quella notte senza pesci Gesù lo ripesca.

Brace, pesce e pane, portate quel che avete pescato, reti piene, pienissime, profetiche di quel pescar uomini che quella mattina sul lago risorge dopo tre anni per la fedeltà del Signore alla loro chiamata. Venite a mangiare. E all'improvviso si ritrovano nel Cenacolo, in quella sua ultima cena, ultima e prima, perché unica, perennemente la stessa, sempre nuova.

«E nessuno dei discepoli osava domandargli: “Chi sei?”, perché sapevano bene che era il Signore». Tutto ha inizio da questo silenzio carico della sua presenza.

Ogni ripartenza del cammino della Chiesa ha qui il suo inizio. Da qui anche noi dobbiamo ripartire, sempre. Prima dei nostri calcoli, prima delle nostre analisi e statistiche, al di là del nostro sconforto per i nostri fallimenti e della nostra disillusa rassegnazione: prima e al di là c'è Lui, il Signore risorto in mezzo a noi.

Io non credo di dover fare altro in mezzo a voi se non dirvi con il discepolo amato: “È il Signore!”, per poi tuffarmi dalla barca con Pietro e condurvi alla Cena che Lui prepara per noi, nell'abbraccio del silenzio adorante della sua presenza.

Non illudiamoci: questo viene prima di ogni altra cosa. È stato così fin dall'inizio. Prima di scrivere i Vangeli, prima di far teologia, prima della scuola cat-



tolica e della dottrina sociale, prima della catechesi e della caritas, prima delle strutture e della pastorale, la Chiesa spezza il Pane e lo mangia. Da questo tutto è nato e tutto rinasce.

Questo è il fondamento: il primato assoluto della presenza del Signore risorto in mezzo a noi, nella Parola e nel Pane spezzato e nella molteplicità dei modi con i quali lo Spirito lo rende presente.

Se vogliamo che la nostra gioia sia piena e la nostra speranza certa, non possiamo che affermare nella nostra vita il primato assoluto dell'incontro personale con Gesù vivo.

### *Senza di Lui, solo reti vuote*

E questo a cominciare da me, per coinvolgere tutti noi, nella distinzione della chiamata di ciascuno, preti e diaconi, consacrati e sposi, tutti i fedeli di ogni età e in qualunque condizione di vita. Può accadere di tutto, possiamo anche perdere la fede, ma Lui rimane fedele (cfr. 2Tm 2,13).

Senza di Lui, solo reti vuote. Senza questo silenzio carico della sua presenza le nostre parole sono chiacchiere, il nostro lavoro, affanno inutile; le nostre strutture, macine da mulino al collo; le nostre iniziative pastorali, maldestre e fallimentari campagne pubblicitarie; i nostri soldi, sterco maleodorante per la nostra perdizione; la nostra presunta coerenza morale, ingannevole superbia farisaica.

Occorre fare delle scelte, dedicare tempo ed energie all'ascolto della Parola, alla celebrazione dell'Eucaristia e dei sacramenti (che non sono prodotti

rituali da offrire alla variabilità delle richieste di mercato), all'adorazione silenziosa.

Senza di Lui, solo fame, buio, fatica e reti vuote;  
con Lui, Pane spezzato, fuoco, gioia e reti piene.

*Con Lui, gioia e reti piene*

